

# 13. Il ruolo della domanda nelle teorie di tipo classico: una nota introduttiva \*

di Giovanni Caravale

## 1. Introduzione

Il tentativo di individuare *linee di continuità* tra alcune cruciali posizioni teoriche del passato e taluni recenti sviluppi del pensiero economico costituisce uno dei tratti dominanti della storiografia economica dopo Sraffa<sup>1</sup>. Sotto questo profilo appaiono di particolare rilievo da un lato, le tesi sulla stretta connessione tra Ricardo e Marx nella prospettiva dell'analisi di Sraffa, e dall'altro l'accostamento «diretto» tra Ricardo e Sraffa. Nonostante la complessità degli argomenti e l'esistenza di significative sovrapposizioni tra le due questioni, si può dire che mentre le tesi sulla continuità Ricardo-Marx formano oggetto di valutazioni profondamente diverse<sup>2</sup>, quelle relative all'accostamento Ricardo-Sraffa appaiono assai meno controverse. Gli espliciti richiami a Ricardo contenuti in *Produzione di Merci* (1960) e i collegamenti altrettanto espliciti tra questo lavoro e la nota *Introduzione* (1951) alle opere di Ricardo, hanno in effetti contribuito a diffondere il convincimento dell'esistenza di una stretta connessione tra

\* Le argomentazioni svolte nella presente nota sono state successivamente sviluppate nel più ampio lavoro Condizioni di domanda ed equilibrio naturale nelle teorie classiche e di tipo neoclassico, in «Rivista di Politica Economica», dicembre 1988.

<sup>1</sup> Con questa espressione possono essere indicate le reinterpretazioni del pensiero economico (nelle sue connessioni con l'analisi contemporanea) che fanno riferimento all'apparato analitico fornito da Sraffa in *Produzione di Merci*. Questa nozione è più ampia di quella impiegata da Napoleoni nel recente *Discorso sull'Economia Politica* (1985, Parte I). Napoleoni infatti usa l'espressione «storiografia di origine Sraffiana» per indicare una linea d'interpretazione che si rifà prevalentemente ai lavori di P. Garegnani. Tale nozione non comprende quindi né le posizioni interpretative di Pasinetti che vede in Sraffa [1960] la ripresa diretta del discorso teorico di Ricardo nel punto in cui questi lo aveva lasciato, e l'opera di Marx come «capovolgimento della intera impostazione degli economisti classici» [Pasinetti 1989, 248] – né le interpretazioni dinamiche di Ricardo che fanno uso dell'apparato analitico dei prezzi naturali di Sraffa [ad esempio G. Caravale 1985].

<sup>2</sup> Sembra sufficiente citare da un lato i lavori di P. Garegnani [1981] e di G. De Vivo [1982], e dall'altro quello di Steedman [1982].

Ricardo e Sraffa; l'analisi di quest'ultimo è vista infatti come il completamento della ricerca di Ricardo e come la soluzione dei problemi teorici rimasti aperti nel suo modello teorico.

Eppure, un richiamo alla cautela sembra necessario anche su questo terreno. In effetti, mentre le analisi di Ricardo e di Sraffa presentano la comune, importante caratteristica di assegnare un ruolo centrale ai prezzi naturali (intesi come riflesso delle condizioni dominanti nelle quali le merci sono rese disponibili per i bisogni del sistema economico), la tesi della continuità è spesso sostenuta anche sulla base di argomentazioni che sono ben lontane dall'essere inattaccabili. Particolare rilievo assumono nella letteratura l'idea della determinazione del tasso di profitto in termini «fisici», e la negazione di qualsiasi rilevanza delle condizioni di domanda nella determinazione dei prezzi naturali. La prima delle due argomentazioni testé menzionate vede nella merce tipo di Sraffa il culmine di un sentiero analitico che parte dal modello grano di Ricardo e dalla sua ricerca di una misura invariante dei valori.

Su questo punto ho cercato altrove<sup>3</sup> di mostrare che, al contrario di ciò che viene frequentemente affermato, l'argomentazione appare priva di un solido fondamento soprattutto in considerazione delle differenze nel contesto cui sono riferite le analisi di Ricardo e di Sraffa. Nelle pagine che seguono viene esaminata la seconda argomentazione sopra ricordata – quella relativa alla completa irrilevanza delle condizioni di domanda nella determinazione dei prezzi naturali – allo scopo di sottolineare che anche l'accostamento acritico tra Ricardo e Sraffa, sotto questo profilo è quanto meno problematico. Si tratta in altre parole di valutare se ed in quale misura le posizioni di lungo periodo di Ricardo e di Sraffa – intese come centri di gravità del sistema nei rispettivi contesti – possano essere considerate indipendenti dalle condizioni di domanda.

Sembra necessario avvertire preliminarmente che quanto segue non ha nulla a che vedere né con le posizioni di coloro che considerano la teoria classica dei prezzi come «incompleta» e, in quanto tale bisognosa di essere integrata con l'aggiunta di un lato della domanda, né con le reinterpretazioni di tipo neoclassico dell'analisi di Ricardo fondate sulla nozione di prezzi di mercato.

L'argomentazione in effetti si muove nell'ambito della impostazione di equilibrio naturale che è caratteristica dell'analisi dei classici di Sraffa.

<sup>3</sup> G. Caravale [1987]. Per il fondamento analitico delle argomentazioni svolte nel lavoro ora menzionato vedere G. Caravale-D. Tosato [1980].

## 2. Condizioni di domanda ed equilibrio naturale

Contrariamente ad alcune affermazioni generiche circa la irrilevanza della domanda nella determinazione degli equilibri naturali, serie analisi della tradizione classica del pensiero economico – ad esempio quelle di Meek [1973, 178 e seguenti] sottolineano che la teoria classica dei prezzi *non* ignora la domanda:

It remained true [. . .] *a*) that a commodity had to be in demand before it could possess exchange value; *b*) that changes in demand might cause the actual market price of a commodity to deviate from its equilibrium price; *c*) that prices under conditions of monopoly was “determined only by the eagerness of the purchasers to buy and by their solvency” [Marx 1979, vol. III, 900]; *d*) that demand was the main force determining the proportion of the social labour force allocated to any given productive sector at any given time.

La domanda viene riconosciuta così come un pre-requisito del valore di scambio, come un elemento importante nella determinazione dei prezzi di mercato (i cui movimenti sono essenziali affinché il processo di gravitazione possa esplicarsi) e come il fattore cruciale nella determinazione dei prezzi di monopolio e del livello e della struttura settoriale della forza di lavoro impiegata nell'economia. Per usare le parole di Marx [1979, vol. III, 745]:

The use-value of things remains a prerequisite. The use-value of the individual commodities depends on the particular need which it satisfies [. . .] The use-value of the social mass of products depends on the extent to which it satisfies in quantity a definite social need for every particular kind of product in an adequate manner, so that labour is proportionately distributed among the different spheres in keeping with these social needs, *which are definite in quantity* (corsivo aggiunto).

Sembra importante sottolineare in modo particolare la relazione tra condizioni della domanda e l'idea di uniformità nei tassi di profitto settoriali, che è, come è noto, un concetto centrale nell'analisi classica. Queste condizioni debbono essere date affinché il processo concorrenziale possa svolgersi a pieno e produrre il risultato della eguaglianza dei tassi di profitto attraverso appropriati movimenti di capitali.

Anche prescindendo dal grado di realismo della concezione di questo processo in termini di una «omogenea massa di valore moneta che cerca il rendimento più elevato» [Eatwell 1982] ciò implica che gli operatori economici abbiamo aspettative statiche, che cioè ritenga-

no che il rendimento dei propri investimenti non sarà influenzato dalle decisioni di spostare i propri capitali da un settore all'altro. In effetti, se durante il processo di «mobility and change» le condizioni di domanda dovessero variare – per esempio se si registrasse un aumento della domanda dei prodotti offerti dai settori in cui il tasso di profitto è più elevato, o viceversa una riduzione nella domanda dei beni prodotti dai settori con più basso rendimento del capitale – la condizione di equilibrio naturale non potrebbe essere raggiunta, e non sarebbe raggiunta fino al momento in cui le condizioni della domanda assumessero una struttura definita. Solo allora i prezzi naturali sarebbero determinati sulla base delle condizioni tecnologiche della produzione e del livello esogenamente dato di una delle due variabili distributive.

Ora questa circostanza molto ovvia sta certamente alla base degli equilibri naturali di Ricardo e di Sraffa e rende rilevanti le condizioni di domanda da questo punto di vista.

Accanto a questa analogia deve però essere sottolineata una rilevante differenza tra i due schemi – una differenza che consente cogliere nello schema di Ricardo tratti molto moderni.

### 3. Condizioni di domanda e dinamica del sistema economico

L'intero processo dinamico in Ricardo è in realtà attivato dalla crescita della popolazione: la necessità di nutrire un crescente numero di persone spinge il sistema o ad importare grano dall'estero o a coltivare terre progressivamente più povere. Con l'ipotesi di rendimenti decrescenti in agricoltura, che è centrale per Ricardo, la «tecnologia» impiegata dal sistema cambierà in continuazione, e i prezzi naturali cambieranno di conseguenza. Le condizioni di domanda, attraverso determinazione del livello e della struttura della produzione che deve essere realizzata, determina in tal modo la tecnologia e, attraverso questa, il sistema dei prezzi naturali. Questo rilevante ruolo delle condizioni di domanda non può essere naturalmente rinvenuto nell'analisi di Sraffa in cui la tecnologia è data una volta per tutte<sup>4</sup>. Da questo punto di vista emerge invece una forte analogia tra l'analisi di Ricardo ed un recente contributo alla teoria della crescita – il modello dinami-

<sup>4</sup> Lo schema teorico di Sraffa, come ha recentemente sottolineato Hicks [1985], è compatibile con una situazione di stazionarietà o, se si aggiunge l'ipotesi di rendimenti costanti di scala, con una situazione di «semistazionarietà» (crescita a tasso costante) o anche, si può dire, con una situazione di crescita non proporzionale che non tocchi però le condizioni tecnologiche in cui sono prodotte le varie merci.

co multisettoriale di Pasinetti [1981] nel quale sia la tecnologia che le condizioni della domanda svolgono un ruolo assai rilevante:

In the dynamic scheme representing the evolution of both technology and demand [...] natural prices at a certain point in time and through time depend exclusively on technical factors: labour and means of production required in the production of each unit of output. In other words [...] in the long run the cost of production determines prices [...] But on the other hand the quantities to be produced depend on demand factors, namely on the per capita evolution of consumers' preferences and on population. In other words, in the long run, demand determines the quantity of each commodity which has to be produced [...] Both technology and demand are thus relevant [...] but they determine two different things. Costs of production i.e. technology determines *relative prices*; consumers' decisions, i.e. their demand, determine *relative quantities*. In dynamic terms, the process emerges at its clearest – the pattern of productivity increases determines the evolution over time of the structure of prices and the pattern of consumers' decisions determines the evolution over time of the structure of production [Pasinetti 1981, 141].

Pasinetti suppone che il progresso tecnologico proceda a tassi, esogenamente dati, diversi nei vari settori. Con un dato tasso di crescita della popolazione gli aumenti di lungo periodo dei redditi pro capite determinano una continua variazione nella *struttura* della domanda e una crescita non proporzionale nelle quantità prodotte nei vari settori. In un certo senso questa circostanza *spinge* continuamente il sistema ad un livello differente nel quale la tecnologia ha una diversa configurazione e i prezzi naturali sono conseguentemente diversi.

Come in Ricardo, la domanda determina il livello della produzione che deve essere realizzato in ciascun periodo, livello al quale corrisponde una tecnologia sempre diversa e una sempre diversa struttura dei prezzi di produzione.

Non sembra così corretta la tesi di Pasinetti, secondo il quale «Ricardo [...] sosteneva [...] che la domanda non ha alcun ruolo da svolgere nel lungo periodo» (*ibidem*). Al contrario, la rappresentazione che Ricardo fornisce del ruolo della domanda nel lungo periodo è ancora più chiara di quanto non avvenga nel modello di crescita multisettoriale di Pasinetti – un fatto questo che dipende ovviamente dalle ipotesi estremamente semplificate che Ricardo fa per quanto riguarda la tecnologia (rendimenti decrescenti in agricoltura rendimenti costanti negli altri settori) e che consentono di prevedere sia l'evoluzione del tasso generale di profitto attraverso il tempo, sia la direzione delle variazioni dei prezzi dei vari beni di fronte al continuo aumento del salario monetario [Caravale e Tosato 1980, Cap. II e Appendice].

Quando invece la produttività nei vari settori non varia in modo

prevedibile o regolare, il quadro si fa ovviamente assai più complicato. Ma questa maggiore complicazione non tocca l'analogia di fondo tra i due schemi che appaiono basati sulla medesima struttura logica delle relazioni tra i vari elementi di un sistema economico dinamico. E questa caratteristica, nonostante gli altri rilevanti punti di contatto, segna una distinzione tra questi due modelli da un lato e l'analisi di Sraffa dall'altro.

Anche lungo una stessa «linea di ricerca» [Baranzini e Scazzieri 1986, 1] i passi non sono necessariamente mossi nella medesima direzione. Farne alcuni indietro può essere a volte condizione necessaria per progredire.

### Riferimenti bibliografici

- Baranzini M. e Scazzieri R. (1986), *Knowledge in Economics: A Framework in Foundations of Economics*, a cura di M. Baranzini-R. Scazzieri, Oxford, Blackwell.
- Caravale G. (1985), *Diminishing Returns and Accumulation in Ricardo*, in *The Legacy of Ricardo*, a cura di G. Caravale, Oxford, Blackwell.
- (1987), *On the Question of Continuity in Classical Economic Thought*, Relazione presentata all'H.E.S. Annual Meeting, Boston, in corso di pubblicazione nel volume degli atti della Conferenza *Essays in the History of Economic Thought*, a cura di D. Walker, London, Elgar.
- Caravale G. e Tosato D. (1980), *Ricardo and the Theory of Value, Distribution, and Growth*, London, Routledge and Kegan.
- De Vivo G. (1982), *Notes on Marx's Critique of Ricardo*, in «Contributions to Political Economy», vol. I, Marzo.
- Eatwell J. (1982), *Competition in Classical and Marxian Political Economy*, a cura di I. Bradley and M. Howard, London, Macmillan.
- Garegnani P. (1981), *Marx e gli Economisti Classici*, Torino, Einaudi.
- Hicks J. (1985), *Sraffa and Ricardo. A Critical View*, in *The Legacy of Ricardo*, a cura di G. Caravale, Oxford, Blackwell.
- Marx K. (1979), *Il Capitale*, London, Penguin.
- Meek R. L. (1973), *Studies in the Labour Theory of Value*, London, Laurence and Wishart, seconda edizione.
- Napoleoni C. (1985), *Discorso sull'Economia Politica*, Torino, Boringhieri.
- Pasinetti L. (1981), *Structural Change and Economic Growth - A Theoretical Essay on the Dynamics of the Wealth of Nations*, Cambridge, Cambridge University Press.
- (1989), *La teoria del valore come fonte di paradigmi alternativi nell'analisi economica*, in questo volume, pp. 231-254.
- Sraffa P. (with the collaboration of M. H. Dobb) (1951), *Introduction*, in *The Works and Correspondence of David Ricardo*, Cambridge, Cambridge University Press, vol. I.
- (1960), *Produzione di merci a mezzo di merci*, Torino, Einaudi.
- Steedman I. (1982), *Marx on Ricardo*, in *Classical and Marxian Political Economy*, a cura di I. Bradley and M. Howard, London, Macmillan.